

This is a repository copy of *La Terra Santa, i frati minori, la memoria: una risposta*.

White Rose Research Online URL for this paper:

<https://eprints.whiterose.ac.uk/193196/>

Version: Published Version

---

**Article:**

Campopiano, Michele [orcid.org/0000-0002-6205-9003](https://orcid.org/0000-0002-6205-9003) (2022) *La Terra Santa, i frati minori, la memoria: una risposta*. *Reti Medievali Rivista*. pp. 69-78. ISSN 1593-2214

<https://doi.org/10.6093/1593-2214/9194>

---

**Reuse**

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution (CC BY) licence. This licence allows you to distribute, remix, tweak, and build upon the work, even commercially, as long as you credit the authors for the original work. More information and the full terms of the licence here:

<https://creativecommons.org/licenses/>

**Takedown**

If you consider content in White Rose Research Online to be in breach of UK law, please notify us by emailing [eprints@whiterose.ac.uk](mailto:eprints@whiterose.ac.uk) including the URL of the record and the reason for the withdrawal request.

**La Terra Santa, i frati minori, la memoria:  
una risposta**

di Michele Campopiano

Reti Medievali Rivista, 23, 1 (2022)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



**I francescani e la memoria culturale  
dei Luoghi Santi: una discussione  
di Michele Campopiano, *Writing the Holy Land***

a cura di Roberto Delle Donne

Firenze University Press



Reti Medievali Rivista, 23, 1 (2022)

<<http://rivista.retimedievali.it>>

*I francescani e la memoria culturale dei Luoghi Santi:  
una discussione di Michele Campopiano, Writing the Holy Land,  
a cura di Roberto Delle Donne*

ISSN 1593-2214

DOI: 10.6093/1593-2214/9194

## **La Terra Santa, i frati minori, la memoria: una risposta\***

di Michele Campopiano

L'articolo chiarisce alcune questioni metodologiche legate al dibattito sul volume *Writing the Holy Land*, soffermandosi in particolare sul concetto di memoria culturale e sul ruolo della scrittura nella creazione di una memoria condivisa. Chiarisce inoltre la posizione del libro nel quadro dei recenti studi sulla Terra Santa, mostrando la centralità dell'attività di scrittura dei frati minori di Gerusalemme, un tema che era stato fino ad ora trascurato negli studi sul rapporto tra Cristianità latina e luoghi santi.

The article clarifies some methodological issues related to the debate on the volume *Writing the Holy Land*, and in particular the concept of cultural memory and the role of writing in the creation of a shared memory. It also clarifies the position of the book in the context of recent studies on the Holy Land, showing the central role of the writing activity of the Friars Minor of Jerusalem, a subject that had been neglected until now in the study of the relationship between Latin Christianity and the holy places.

Medioevo; secoli XIV-XVI; Terra Santa; Francescani; memoria culturale; pellegrinaggio; biblioteche; Custodia francescana; metodo storico.

Middle Ages; 14<sup>th</sup>-16<sup>th</sup> Centuries; Holy Land; Franciscans; Cultural memory; Pilgrimage; Libraries; Franciscan Custody; Historical Method.

È per me un onore e un privilegio poter discutere una mia monografia in una sede così importante per il dibattito storiografico italiano come «Reti Medievali Rivista». Ringrazio i colleghi che hanno letto e discusso il volume e, in particolare, Roberto Delle Donne, per averne anche organizzato la presentazione all'Università Federico II di Napoli. Colgo anche l'occasione per ricordare, anni dopo la loro scomparsa, due studiosi ai quali devo molto, Marco Tangheroni e Armando Petrucci: quanto ho appreso da loro nel corso dei miei studi all'Università e alla Scuola Normale Superiore di Pisa ha influenzato non solo i temi trattati in questo libro, ma anche la sua metodologia.

\* A proposito di M. Campopiano, *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300-1550*, London, Palgrave MacMillan, 2020.

Credo che l'interesse suscitato dal volume si spieghi soprattutto con il fatto che esso rappresenta il primo studio sul ruolo del convento dei frati minori di Gerusalemme come luogo di redazione di testi e mappe sulla geografia e sulla storia della Terra Santa, e il primo tentativo di delineare un bilancio dell'influenza di queste opere sulla letteratura di pellegrinaggio. Questi testi hanno avuto, come mostra il volume, un ruolo essenziale nella creazione di una memoria condivisa della Terra Santa. Il volume sviluppa anche un'analisi della cultura dei frati del Monte Sion sulla base di una serie di fonti conservate nella biblioteca e nel convento dei frati minori, nonché di testi inediti sparsi per le biblioteche di tutta Europa, fonti in massima parte trascurate dalla storiografia precedente. Avevo esposto i primi risultati delle mie ricerche in una serie di articoli precedenti, ai quali avevano già fatto riferimento numerosi studiosi<sup>1</sup>. Va da sé che tali ricerche non sarebbero state possibili senza il supporto della Custodia di Terra Santa e, in particolare, di Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme e all'epoca del mio soggiorno gerosolimitano Custode di Terra Santa, di Lionel Goh, bibliotecario, e di Sergey Loktionov, archivista: anche a loro va il mio ringraziamento. La mia permanenza in Terra Santa è stata resa più proficua dal lavoro di catalogazione e di valorizzazione del patrimonio di documenti e manoscritti del convento di San Salvatore, per il quale dobbiamo ringraziare la Custodia e l'équipe di studiosi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore guidata da Edoardo Barbieri.

Uno degli aspetti fondamentali di *Writing the Holy Land*, come hanno sottolineato Paolo Rosso e Paolo Evangelisti (il quale scrive che il libro «ha saputo coniugare e non giustapporre competenze linguistiche, filologiche, codicologiche e storiche»), è il rapporto tra il metodo adottato nelle mie ricerche e le questioni teoriche sviluppate.

La mia ricerca è partita da una riflessione sugli studi sulla memoria “condivisa” e sulla loro storia, come sottolineato da Paolo Evangelisti nel suo contributo. Storici, filosofi e sociologi hanno elaborato numerosi concetti nel corso delle loro riflessioni sulla memoria “condivisa”<sup>2</sup>: il mio lavoro si è basato soprattutto sul concetto di memoria culturale, sviluppato in particolare negli scritti di studiosi tedeschi come Aleida e Jan Assmann (come sottolineato anche da Laura Minervini). Tuttavia, la nozione più frequentemente utilizzata in questo ambito è indubbiamente quella di memoria collettiva. Sebbene (come ho accennato nel libro) il primo uso di questa espressione che mi sia conosciuto risalga all'opera di Carlo Cattaneo, il concetto di memoria collettiva è legato

<sup>1</sup> Solo per citare qualche esempio: Balint, Mack, *Jerusalem: City of the Book*, pp. 93, 225, 242; Tsougarakis, *Perceptions of the Greek clergy*; Armstrong, *The Holy Land and the Early Modern Reinvention of Catholicism*, pp. 37 e 138; Edgington, *A Rough Guide to the Holy Land*; Bale, *Cosmopolitanism or Competition?* Ho avuto anche l'occasione di presentare alcuni dei risultati raggiunti alla conferenza *La Custodia di Terra Santa e l'Europa nei secc. XIV-XV* (Napoli, 19-20 luglio 2019).

<sup>2</sup> Nel volume utilizzo l'espressione *shared memory*, per esempio: Campopiano, *Writing the Holy Land*, p. 13.

soprattutto all'opera del sociologo e filosofo francese Maurice Halbwachs<sup>3</sup>. Il problema che mi sembra resti irrisolto in Maurice Halbwachs è cosa permette la continuità di questa memoria collettiva. I “quadri sociali” della condivisione della memoria, sui quali si è concentrato il lavoro del sociologo francese, restano una questione essenziale, ma linguaggi, eventi storici e miti hanno bisogno di un “ancoraggio” per permanere nella memoria collettiva. La scrittura rappresenta una possibilità di ancoraggio della memoria. Le tecniche e le pratiche della cultura scritta modificano le modalità di condivisione della memoria, attraverso dinamiche materiali e culturali che sono proprie di tali testimonianze. Anche nel suo fondamentale volume sulla topografia leggendaria dei Vangeli in Terra Santa Halbwachs non considera a mio parere con la dovuta attenzione la mediazione scritta, la presenza dell'archivio (nel senso del deposito di testi dai quali viene elaborata la memoria culturale) dal quale si può partire per riattualizzare la memoria. I testi in archivio garantiscono spesso una continuità malgrado l'avvicinarsi di individui diversi nella funzione di “custodi della memoria”. Ciò è dimostrato proprio dal caso dei frati di Gerusalemme, che garantiscono il mantenimento di una memoria condivisa dei luoghi grazie ai testi conservati nella biblioteca. Non si può seguire lo sviluppo di credenze collettive come «evoluzione spontanea delle tradizioni» (per parafrasare Halbwachs), ma occorre capire con quali mezzi queste memorie vengono diffuse e quali istituzioni mantengono e diffondono tali “ricordi”. Il mio libro mostra tale processo in relazione ai frati minori di Gerusalemme, ma si potrebbero proporre percorsi simili per altre istituzioni<sup>4</sup>.

Già Carlo Cattaneo aveva sottolineato l'importanza dei «sussidi della memoria artificiale», e in particolare della scrittura, per fare da ponte tra generazioni nella comunicazione della memoria<sup>5</sup>. Tra i “sussidi della memoria” possiamo naturalmente considerare anche altri media, come le pratiche rituali che una così grande importanza hanno nella storia del pellegrinaggio. Le pratiche rituali medievali sono però conosciute essenzialmente attraverso i testi, e l'esperienza personale, inclusa la partecipazione a pratiche liturgiche, ci viene essenzialmente comunicata attraverso fonti che sono in primo luogo fonti scritte. I testi inoltre contribuiscono a codificare i rituali e a diffonderli, come in parte mostro nel mio volume, che ricorda come le descrizioni della Terra Santa fossero spesso alla base di pratiche di meditazione e commemorazione degli eventi ricordati nelle Sacre Scritture in Europa<sup>6</sup>. Il mio volume non sostiene che le altre forme di comunicazione mediatica non partecipino alla costruzione della memoria, ma ribadisce la centralità dello scritto rispetto ad esse. Non c'è dubbio che la cultura materiale faccia parte delle dinamiche mediali che possono costruire una memoria culturale. Tuttavia, mi sembra che la

<sup>3</sup> Halbwachs, *Les cadres sociaux*; Halbwachs, *La mémoire collective*.

<sup>4</sup> Campopiano, *Writing the Holy Land*, pp. 11-13. Si veda Halbwachs, *La topographie légendaire*, p. 3.

<sup>5</sup> Cattaneo, *Psicologia delle menti associate*, p. 274.

<sup>6</sup> Campopiano, *Writing the Holy Land*, per esempio pp. 10-11.

scrittura mantenga un ruolo fondamentale. Le interpretazioni di cosa determinati luoghi o edifici rappresentino è spesso tramandata dalla scrittura. La scrittura è una via d'accesso: è essenziale per interpretare altri media, come si può vedere anche nel caso delle epigrafi, che modificano il significato di spazi e edifici<sup>7</sup>. La scrittura contribuisce in maniera determinante a tramandare le “narrazioni” che collegano gli altri mezzi ed elementi che costituiscono una memoria condivisa. Il mio volume sottolinea anche l'importanza della materialità del testo. Il controllo dei media è un fatto materiale, ed è per questo che occorre anche concentrare l'attenzione sulle forme di conservazione dello scritto, e sulle istituzioni di tale conservazione, come appunto la biblioteca e l'archivio dei frati minori di Gerusalemme. Materialità dello scritto significa in gran parte stabilire un legame profondo tra ricerca storica e discipline come la paleografia, la codicologia, la filologia materiale e la storia del libro e delle biblioteche (come sottolineato da Paolo Rosso): ciò appare particolarmente importante perché spesso gli studi sulla *materiality*, vale a dire sulle proprietà fisiche degli “artefatti culturali” che ne determinerebbero l'uso, oggi tra gli storici di lingua inglese così popolari, paradossalmente trascurano spesso proprio tali discipline<sup>8</sup>.

Il volume quindi si concentra su un aspetto specifico della costruzione della memoria culturale (il ruolo dei testi sulla Terra Santa redatti dai frati del Sion), lo dimostra come centrale (il progetto originale includeva anche delle dottorande che lavoravano su rituali e aspetti figurativi). Fondamentale per questo lavoro è stata la recente espansione delle ricerche sulla storia dei frati minori in Terra Santa. In particolare, voglio ricordare il recente volume di Beatrice Saletti, *I francescani in Terrasanta (1291-1517)*<sup>9</sup>. Tuttavia, questa espansione delle ricerche sulla presenza francescana in Terra Santa non aveva, prima del mio progetto, messo a fuoco la questione della galassia degli scritti prodotti dai frati minori del Monte Sion, dei loro temi e contenuti e della loro influenza sugli altri testi di pellegrinaggio. I testi analizzati nel mio volume erano in massima parte sconosciuti o semi-sconosciuti, spesso privi di edizione critica (come nel caso della fondamentale compilazione del 1373/1374 o del trattato sulla Terra Santa di Paul Walther von Guglingen) o accessibili in edizioni insufficienti o incomplete, come possiamo constatare nel caso dell'itinerario di Guglingen o del *Libellus descriptionis Terre Sancte et peregrinationum ipsius, extractus a variis hystoriis et Sacrorum Scripturarum sentenciis* (trasmesso dal ms. Reg. lat. 558)<sup>10</sup>. Tuttavia, questi testi rappresentano uno snodo fondamentale dell'articolazione, nella Cristianità latina, di una comunità testuale legata alla storia della Terra Santa. La com-

<sup>7</sup> Il riferimento fondamentale resta Petrucci, *La scrittura*.

<sup>8</sup> Mi sembra invece che la storiografia italiana si stia muovendo su un terreno nel quale competenza filologica e riflessione critica sulla scrittura del passato sono felicemente coniugati. Mi limito a ricordare in questa sede i recenti *Scrivere storia nel medioevo* e *Storici per vocazione*.

<sup>9</sup> Saletti, *I francescani in Terrasanta*.

<sup>10</sup> Si vedano i capitoli 5, 6 e 7 del mio volume *Writing the Holy Land*.

pilazione del 1373/1374 è un caso esemplare di opera (sprovvista di edizione critica) la cui importanza è stata messa in evidenza per la prima volta dai miei studi. Anche quando un'edizione esisteva, come nel caso dell'*Itinerarium Terre Sancte Promissionis* del 1463, lo studio del testo nel contesto del codice nel quale è stato trasmesso e delle opere alle quali è stato in esso affiancato ha fornito un contributo non trascurabile a una riflessione storico-culturale sulla sua circolazione e ricezione (può inoltre consentire eventuali controlli sull'affidabilità dell'edizione stessa)<sup>11</sup>. Lo studio del contesto paleografico e codicologico, messo in evidenza anche dall'appendice del mio volume, ha aperto prospettive inedite sugli ambiti culturali nei quali questi testi erano diffusi e letti. Il ritorno ai manoscritti e l'analisi minuziosa dei testi hanno consentito di chiarire alcuni equivoci: per esempio mi hanno permesso di mostrare come il *Libellus peregrinationis tocius Terre Sancte* di Amédée de Bouvier sia sostanzialmente una copia del già menzionato *Libellus descriptionis Terre Sancte* (si veda il capitolo 6). Anche nel caso di un autore importante come Francesco Suriano, sul quale abbiamo molti validissimi contributi, il confronto serrato tra le varie versioni dell'opera e il "ritorno" ai manoscritti e alla stampa del 1524 ha consentito di fornire nuovi elementi di analisi e di comprendere meglio il contesto culturale nel quale vanno inserite le sue opere. In particolar modo, il mio libro ha mostrato il collegamento tra Suriano e le opere precedenti redatte dai frati del Monte Sion<sup>12</sup>.

Il mio volume ha offerto un'analisi approfondita dei codici conservati oggi nella Biblioteca della Custodia di Terra Santa, dando un ulteriore contributo all'analisi codicologica e paleografica dei manoscritti, in modo da poter analizzare in dettaglio le pratiche scrittorie dei frati di Gerusalemme e le implicazioni culturali di esse<sup>13</sup>. Ho anche avuto modo di studiare il più importante copiaro di documenti papali conservato presso l'archivio della Custodia, offrendo nuovi elementi per la comprensione di questa importante silloge<sup>14</sup>.

Alcuni dei manoscritti da me analizzati erano noti perché trasmettevano indulgenziari, cioè liste di luoghi santi e relative indulgenze, ma non si era messo in evidenza come essi contenessero anche altri testi sulla Terra Santa legati al convento del Monte Sion. Si pensi ad esempio al manoscritto 73 G 8 della Biblioteca Reale di Den Haag, noto in passato proprio per la presenza tra le sue pagine di un indulgenziario, ma che in realtà trasmette anche altri testi sulla Terra Santa, come il *Memoriale sub compendio acquisitionis civitatis sancte Iherusalem totiusque Terre Sancte*, inedito, proveniente dal Sion francescano<sup>15</sup>.

Oltre a studiare il contesto della trasmissione di alcuni indulgenziari, riflettendo sulla loro diffusione culturale in base ai dati paleografici e codi-

<sup>11</sup> Si veda il capitolo 6 di *Writing the Holy Land*.

<sup>12</sup> Si veda in particolare il capitolo 7 di *Writing the Holy Land*.

<sup>13</sup> Si veda in particolare il capitolo 3 del mio volume.

<sup>14</sup> Gerusalemme, Archivio storico della Custodia di Terra Santa, CC, *Diplomatico*, Copiari, 1.

<sup>15</sup> Si veda il capitolo 5 di *Writing the Holy Land*.

cologici, ho mostrato come essi fossero utilizzati come canovacci per la redazione di vere e proprie raccolte di informazioni sulla Terra Santa, come si può constatare nel caso del manoscritto Clm 24167 della Biblioteca Nazionale Bavarese di Monaco<sup>16</sup>. Anche le cinquecentine da me analizzate erano state poco o per niente studiate, come si può constatare nel caso di *Ein kurtze Vermerckung der heyligen Stet des heyligen Landts in und umb Jerusalem* di Wanckel, e mai ricollegate all'opera complessiva dei frati del Monte Sion (capitolo 6).

Il mio libro ha anche mostrato per la prima volta il debito verso le opere dei frati di Gerusalemme di alcune influenti descrizioni della Terra Santa, come la *Peregrinatio in Terram Sanctam* di Bernhard von Breydenbach, (capitolo 7). Ha anche messo in evidenza la presenza presso il convento di Gerusalemme di una tipologia di mappe fondamentali, come le mappe quadrettate della Terra Santa, sottolineando il ruolo dei frati del Monte Sion nella diffusione di questa forma di rappresentazione dello spazio così importante nella storia della cartografia (capitolo 4).

Il volume individua e analizza una comunità di testi specifica, quella che ruota attorno al Monte Sion. Non disconosce che questa costellazione di testi abbia un legame sia con la più vasta elaborazione francescana sulla Terra Santa (come mostrato nel capitolo 2) sia con l'interazione con altri gruppi religiosi (come mostrato nel capitolo 1 e nei vari richiami, presenti in tutto il libro, al rapporto tra frati minori e altri gruppi religiosi), ma la mia ricerca trova il suo asse fondamentale nelle scritture dei frati del Sion. Mostra il ruolo della memoria documentaria (si veda il capitolo 3 in particolare, con la discussione sulla presenza dei privilegi di Terra Santa nell'archivio del convento, e sul trattato di Cristoforo da Varese su tali privilegi), ma sottolinea in particolare il processo di costruzione realizzato attraverso i testi che esplicitamente volevano ricordare e rappresentare la storia e i luoghi di Terra Santa.

Naturalmente il mio lavoro riconosce il debito che racconti di viaggio e altri testi legati alla Terra Santa hanno contratto con molti altri generi letterari, ma non era obiettivo di questo libro analizzare tutti questi rapporti: infatti quel che ho voluto sottolineare è la presenza dimenticata e trascurata dei testi dei frati minori nella *textual community* della letteratura di pellegrinaggio. Il "peso" specifico degli altri generi va valutato di volta in volta nell'analisi di ogni specifico racconto di pellegrinaggio. In ognuno di essi la miscela specifica di influenza di generi può variare a seconda della lingua, del periodo e dell'origine sociale dell'autore, solo per citare alcuni fattori. Questi temi, come sottolinea Laura Minervini, potranno essere considerati in nuove ricerche. Dove però penso che il mio volume contribuisca a innovare gli studi sulla storia delle rappresentazioni della Terra Santa è nel sottolineare come la galassia di testi del Sion sia stata troppo trascurata (alcuni testi erano praticamente sconosciuti), malgrado il suo ruolo fondamentale nel panorama della

<sup>16</sup> Si veda il capitolo 8 di *Writing the Holy Land*.



letteratura di pellegrinaggio. È mancata a volte la consapevolezza del fatto che la continuità delle rappresentazioni dei luoghi santi e della loro storia è stata consentita in gran parte proprio dalla permanenza dei testi dei frati nella biblioteca del Monte Sion. Ho mostrato in varie occasioni come i pellegrini richiamino la presenza di testi sulla Terra Santa nel convento del Monte Sion (si veda in particolare il capitolo 3), e come ci siano chiari esempi dell'uso di questi testi tra gli autori di racconti di pellegrinaggio o di storie della Terra Santa come la *Epitome bellorum sacrorum* (si veda il capitolo 5).

Riprendo in questo articolo solo un esempio, che sottolinea la continuità nel lavoro di elaborazione e di copia di testi sulla Terra Santa presso il convento del Monte Sion. Si tratta della breve storia anonima dei re di Gerusalemme edita da Christian Kohler, pervenutaci in due redazioni, una trådita dal ms. 1376 della Bodleian Library, più antica, e un'altra contenuta nel ms. 73 del fondo Burney della British Library, che presenta delle aggiunte relative alla storia dei domini latini in oriente fino alla caduta di San Giovanni d'Acri (1291). Entrambi i codici sono databili tra la fine del XIV e il principio del XV secolo, ma la prima versione dell'opera è stata realizzata probabilmente tra la fine del XII e i primi decenni del XIII secolo<sup>17</sup>. Questa cronaca è trasmessa in forma modificata (si tratta del già menzionato *Memoriale sub compendio adquisicionis civitatis sancte Iherusalem totiusque Terre Sancte*) dal manoscritto 73 G 8 della Biblioteca Reale di Den Haag, il cui copista afferma di aver fatto parte della famiglia francescana del Monte Sion e di aver attinto da una cronaca preesistente conservata in Gerusalemme:

sic habetur in quadam cronica abbreviata vetustissima existente Ierosolimis, de qua hoc opusculum seu memoriale transcriptum est in conventu Sacri Montis Syon per me, qui tunc eram de familia eiusdem conventus Minorum, qui scripsi hec manu propria<sup>18</sup>.

Questo codice contiene anche una di quelle liste dei Luoghi Santi e delle relative indulgenze che sappiamo essere riconducibili al Sion, al termine della quale possiamo leggere ancora una volta che il testo è stato copiato nel convento del Monte Sion: «Expliciunt peregrinationes totius Terre Sancte ad laudem Dei scripte Jherosolimis in conventu sacratissimi Montis Syon per W. de Gouda. Anno Domini MCCCCXXXVII, mensis martii, Deo gratias»<sup>19</sup>. Un altro è un manoscritto del XV secolo della Biblioteca Apostolica Vaticana, il codice Vat. lat. 10688, che trasmette la stessa redazione della cronaca: anche in questo codice si legge che il *Memoriale* è stato copiato nel convento del Monte Sion<sup>20</sup>. Come ho messo in evidenza nel capitolo 5, questa cronaca è anche una delle fonti fondamentali della compilazione del 1373-1374 e del codice miscelaneo di testi sulla Terra Santa del 1471, due sillogi legate ai frati del

<sup>17</sup> Kohler, *Histoire anonyme des rois de Jérusalem*, in particolare p. 224.

<sup>18</sup> Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 73 G 8, cc. 31rv.

<sup>19</sup> *Ibidem*, c. 48r.

<sup>20</sup> Campopiano, *Writing the Holy Land*, pp. 167-171.

Sion, ma è anche stata usata in alcuni racconti di pellegrinaggio, come quello di Wilhelm Tzewers, il quale si recò in Terra Santa nel 1477-1478<sup>21</sup>.

La possibilità di ritrovare molti di questi testi nella biblioteca e archivio dei frati a Gerusalemme è stata compromessa da vari fattori, quali ad esempio la cacciata definitiva dei frati dal Sion. Saranno poi le opere a stampa a costituire in gran parte il patrimonio dei testi sulla Terra Santa oggi in possesso dei frati, come è stato mostrato da Alessandro Tedesco in un recente libro<sup>22</sup>. I frati continueranno a stampare le loro opere altrove, fino a farsi pionieri della stampa, molto più tardi, a Gerusalemme<sup>23</sup>. Tuttavia, molti degli aspetti della memoria costruita dai frati nel corso del Medioevo hanno continuato a trovare amplissima diffusione, in parte in opere complessive redatte dai frati nei secoli successivi (il richiamo di Paolo Evangelisti a Quaresmio, e in particolare alla sua *Historica theologica et moralis Terrae Sanctae elucidatio*, pubblicata nel 1635, è importantissimo), sia perché molte popolari opere di pellegrinaggio che trovarono ampia diffusione nella prima età moderna erano già impregnate della visione dei frati del Sion (si pensi al già ricordato Bernard von Breydenbach).

Il volume mostra quindi il rapporto dei testi dei frati non solo con fonti precedenti (come è stato messo in evidenza anche da Evangelisti, in particolare con i testi di epoca crociata), ma anche con modalità di rappresentazione della storia e dello spazio che avevano giocato un ruolo essenziale nella storia della cultura tardomedievale. Ciò è stato messo in evidenza giustamente da Paolo Rosso, il quale ha ricordato le mie riflessioni sulla presenza di influenze vittorine nelle opere dei frati, sottolineando l'importanza di trasformazioni in ambito monastico nelle pratiche di lettura e scrittura, nel ruolo dei diagrammi e delle mappe, queste ultime centrali nel mio volume. Anche le mie riflessioni su Ruggero Bacone, in questo libro, riguardano principalmente l'influenza vittorina sul suo pensiero e l'importanza della conoscenza geografica della Terra Santa ai fini della comprensione della Scrittura<sup>24</sup>. Il libro sottolinea quindi anche aspetti generali della vita intellettuale dell'ordine, e in particolare analizza il problema della rappresentazione dello spazio tra gli studiosi francescani.

Numerosi temi possono essere naturalmente ancora approfonditi. Tra quelli che andranno sicuramente indagati successivamente ci sono quello della costruzione e mantenimento della memoria francescana della Terra Santa nel periodo successivo alla cacciata dal Monte Sion. Come ha sottolineato Paolo Evangelisti, il punto essenziale dei cambiamenti di atteggiamento da parte dei frati minori nel corso del XVI secolo (e aggiungerei soprattutto a partire dalla seconda metà del XVI secolo) non va ricercato tanto nel "cambio di vertice", dovuto all'arrivo degli Ottomani come nuovi signori della Terra

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 339-340.

<sup>22</sup> Tedesco, *Itinera ad loca sancta*.

<sup>23</sup> Si veda la recente tesi di dottorato di Arianna Leonetti, *Comunicare la fede*.

<sup>24</sup> Su Bacone, si veda soprattutto: Campopiano, *Writing the Holy Land*, pp. 81-82, 90, 114-115.

Santa, ma in questioni come la Riforma, e la nascita di nuovi ordini religiosi come i Cappuccini e i Gesuiti. Come suggerito da Paolo Rosso, sarebbe importante gettare uno sguardo più dettagliato sulle biografie dei frati che giunsero in Gerusalemme, e seguire quindi anche i percorsi individuali della formazione della presenza dei frati minori in Terra Santa. Come sottolineato da Paolo Evangelisti, si possono espandere ulteriormente le ricerche in una riflessione sull'atteggiamento complessivo dell'ordine verso la Terra Santa, anche tenendo conto dei testi normativi, cosa però essenzialmente già sviluppata proprio nel volume di Evangelisti *Dopo Francesco, oltre il mito. I frati Minori fra Terra Santa ed Europa (XIII-XV secolo)*<sup>25</sup>. I colleghi che hanno gentilmente accettato di discutere il mio volume segnalano queste e altre importanti linee di ricerca. Ciò mi sembra sottolinei la fecondità del tema. Mi piace segnalare che anche io sto continuando a lavorare su questi temi, ponendomi il problema della memoria della Terra Santa nella cultura dell'ordine nel suo complesso, sottolineando quindi il legame tra ricordo dei luoghi delle Scritture e identità minoritica<sup>26</sup>. Concludendo: Gerusalemme non è solo la destinazione somma dei pellegrini del mondo medievale, è anche il punto di partenza di tanti storici contemporanei.

<sup>25</sup> Evangelisti, *Dopo Francesco, oltre il mito*. Si veda anche Evangelisti, *Strategie insediative*.

<sup>26</sup> Campopiano, Refert Iosephus.

## Opere citate

- M.C. Armstrong, *The Holy Land and the Early Modern Reinvention of Catholicism*, Cambridge 2021.
- A. Bale, *Cosmopolitanism or Competition? Late Medieval pilgrims at the Eastern Christian Holy Places*, in «Études arméniennes contemporaines», 9 (2017), pp. 17-37.
- B. Balint, M. Mack, *Jerusalem: City of the Book*, New Haven 2019.
- M. Campopiano, *Refert Iosephus: i Francescani del Monte Sion e l'assedio di Gerusalemme del 70 d.C. (secc. XIV-XVI)*, in «Franciscana», 23 (2021), pp. 155-185.
- M. Campopiano, *Writing the Holy Land. The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300–1550*, London 2020.
- C. Cattaneo, *Psicologia delle menti associate*, a cura di B. Boneschi, presentazione di E. Decleva, con un saggio di C.G. Lacaïta, Milano 2016.
- S.B. Edgington, *A Rough Guide to the Holy Land: Pilgrims' Use of the Mount Zion Library in the Fifteenth Century*, in *Communicating the Middle Ages Essays in Honour of Sophia Menache*, a cura di I. Shagrir, B. Kedar, M. Balard, London 2018, pp. 157-168.
- P. Evangelisti, *Dopo Francesco, oltre il mito. I frati Minori fra Terra Santa ed Europa (XIII-XV secolo)*, Roma 2020.
- P. Evangelisti, *Strategie insediative e di consolidamento della presenza francescana nei primi tre secoli di vita della Custodia (1333-1628). Tra fonti e proposte di lettura*, in *La Custodia di Terra Santa e l'Europa nei secc. XIV-XV*, Atti dell'Incontro di studio. Napoli 19-20 luglio 2019, Spoleto 2020, pp. 1-44.
- M. Halbwachs, *La mémoire collective*, Paris 1997.
- M. Halbwachs, *La topographie légendaire des évangiles en Terre sainte*, Paris 2008.
- M. Halbwachs, *Les cadres sociaux de la mémoire*, Paris 1925.
- C. Kohler, *Histoire anonyme des rois de Jérusalem (1099-1187) composée peut-être à la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, in «Revue de l'Orient Latin», 5 (1897), pp. 213-253.
- A. Leonetti, *Comunicare la fede: il fondamentale contributo della tipografia francescana di Gerusalemme (1847-1947). Un secolo di storia*, Tesi di dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 2021.
- A. Petrucci, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Roma 2012.
- B. Saletti, *I francescani in Terrasanta (1291-1517)*, Padova 2016.
- Scrivere storia nel medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, a cura di F. Delle Donne, P. Garbini, M. Zabbia, Roma 2021.
- Storici per vocazione. Tra autobiografia e modelli letterari*, a cura di M. Zabbia, Roma 2021.
- A. Tedesco, *Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII*, Milano 2017.
- N.I. Tsougarakis, *Perceptions of the Greek clergy and rite in late medieval pilgrimage accounts to the Holy Land*, in *Byzantium and the West: Perception and Reality (11<sup>th</sup>-15<sup>th</sup> c.)*, a cura di N.G. Chrissis, A. Kolia-Dermitzaki, A. Papageorgiou, London 2019, pp. 230-241.

Michele Campopiano  
University of York  
michele.campopiano@york.ac.uk